

Gas, produzione nazionale in calo del 3,4% in sei mesi

Idrocarburi

A giugno l'asticella è scesa a 1,4 miliardi di metri cubi
Consumi in discesa

Tabarelli: «Il livello totale resterà ai minimi storici anche quest'anno»

Celestina Dominelli

ROMA

Per avere un'idea dell'entità del crollo della produzione nazionale di gas, basterebbe partire da un dato: i 232 milioni di metri cubi prodotti nel mese di giugno secondo la consueta fotografia scattata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e, in particolare, dalla Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi. Un quantitativo appena sufficiente a coprire un giorno e mezzo di consumi a livello nazionale, pari a 31,07 miliardi di metri cubi (-4,6%) nei primi sei mesi dell'anno. Mentre la produzione nazionale ha proseguito la sua lenta e inesorabile discesa, toccando a fine giugno gli 1,45 miliardi di metri cubi, il 3,4% in meno rispetto allo stesso periodo del 2023.

Un declino costante, dunque, che va avanti da tempo perché la produzione nazionale si è progressivamente ridotta nell'ultimo ventennio, passando da circa 14 miliardi di metri cubi del 2003 a 3 miliardi di metri cubi nel 2023. Un arretramento che è dovuto anche all'assenza di investimenti in nuove ricerche e produzione, alimentata dalle incertezze normative e da iniziative politiche, a partire dal Pittesai, il piano regolatore voluto dal governo Conte chiamato a definire le aree adatte alle trivellazioni, che hanno azzerato la ricerca di nuovi giacimenti spingendo gli operatori a fuggire dall'Italia o a ricorrere ai tribunali amministrativi dove quel piano è stato annullato. E ora il governo dovrà decidere se rimettere mano al dossier.

Per il momento, dunque, il quadro resta particolarmente fosco con poche eccezioni positive. La più rilevante è il recente avvio di Argo Cassiopea, il più importante progetto di sviluppo a gas sul territorio italiano (si veda anche Il Sole 24 Ore del 20 agosto). Il giacimento, operato da Eni in joint venture con il partner Energean, è entrato in produzione a soli tre anni dall'avvio dei lavori: le sue riserve sono stimate in circa 10 miliardi di metri cubi di gas e la produzione annuale di picco sarà di 1,5 miliardi di metri cubi di gas. In soldoni, il 50% dell'intera asticella nazionale stando ai dati del ministero. E, man mano che il nuovo progetto entrerà a regime, sarà sempre più necessario irrobustire il sistema infrastrutturale di trasporto per trasferire questo gas verso le aree di maggior consumo, portando a termine opere come la Linea Adriatica, la nuova dorsale gas che sta realizzando Snam e che incrementerà di 10 miliardi di metri cubi l'anno la capacità di trasporto sull'asse sud-nord.

«La produzione italiana, nonostante Argo Cassiopea, si manterrà anche quest'anno ai minimi storici di 3 miliardi di metri cubi l'anno. Livelli tipici dei primi anni '50 quando i consumi erano un decimo di quelli attuali. Il gas è, assieme al petrolio, la prima fonte a copertura della nostra domanda di energia», commenta con il Sole 24 Ore il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, che sposta lo sguardo sulla forte dipendenza dall'import. «È triste che importiamo ancora 63 miliardi di metri cubi di

metri cubi e che questo gas proviene spesso da oltre 10 mila chilometri di distanza, con un costo che si aggira sui 18 miliardi di euro. E questo significa minore Pil e un danno economico per il Paese». Il cui potenziale, invece, è enorme come racconta la stessa Nomisma Energia, secondo la quale è possibile stimare in 40 miliardi di metri cubi le riserve di gas certe, in ulteriori 44 miliardi di metri cubi le riserve di gas "probabili" e in 26 miliardi di metri cubi le riserve di gas "possibili".

Assorisorse stima, invece, che, ottimizzando la produzione delle concessioni attualmente operative e accelerando lo sviluppo di nuovi progetti già predisposti per i titoli in essere, la produzione nazionale potrebbe raddoppiare entro il 2025 e salire a 7 miliardi di metri cubi l'anno dopo il 2025. Ma, spiega il dg di Assorisorse, Andrea Ketoff, «al fine di rendere concreto il potenziale da noi stimato, è necessaria una stretta collaborazione tra istituzioni e operatori per mettere in opera una azione su tre livelli: lo sviluppo dei giacimenti con riserve provate; il potenziamento della produzione nei campi esistenti; e la ripresa dell'attività di ricerca su progetti mirati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ketoff (Assorisorse):
«Per rendere concreto il potenziale stimato, istituzioni e operatori devono collaborare»



Peso: 19%